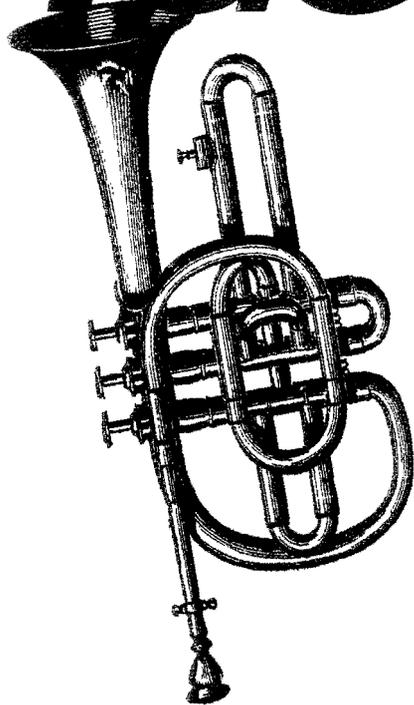


musica

a cura di *Marco Pandin*

Idee



niche e storiche più approfondite vi rimando senz'altro al dossier incluso nel numero 349 di dicembre 2009 di questa stessa rivista (http://www.anarca-bollo.ch/a-rivista/349/dossier_ferrer.htm), nonché a "Barcelona 1909: fucilate il maestro Ferrer!", inserto speciale di *Umanità Nova* dell'ottobre 2009 (<http://www.umanitanova.org/ferrer1909-2009>).

Io non ho grosse pretese e mi fermo presto coi discorsi, vorrei solo raccontarvi di queste tre canzoni, e per farlo mi sono messo a ragionare sui nomi. Su quelli che ci sono, quelli che ci dovrebbero essere, e quelli che non ci sono. Le canzoni le canta Paola Sabbatani, le ha arrangiate Roberto Bartoli, le suona l'Inafferrabile Banda Durruti, le ha registrate Vanni Bendi: tutti nomi e persone che già conoscete se frequentate queste pagine, seb-

bene i componenti della Banda abbiano scelto per sé nomi d'altri, è un segreto che non sta a me scoprire. I nomi a volte non importano. Vorrei soffermarmi su un particolare secondo me importante e magari commovente: due canzoni sono di "autore anonimo", nella terza le parole sono state inventate apposta sull'aria di una melodia preesistente, com'era frequente uso popolare d'allora (e se non mi lasciassi prendere troppo dagli scrupoli e dai dubbi, ci si potrebbe spingere a spiegare allo stesso modo le pratiche del taglia-e-incolla così diffuse nella musica pop/olare attuale). Ecco una riflessione che vorrei condividere: c'è stato qualcuno -non importa se sono il frutto della creatività d'una sola persona o due, o di un'assemblea di dieci o cento feste- che s'è inventato queste canzoni intrecciando parole e melodia e le ha poi mandate avanti nel futuro da sole. Avanti a piedi verso non si sa dove, avanti piano a galleggiare sull'acqua ad avvicinare l'orizzonte, senza un qualche nome e cognome (e quindi qualche accordo, qualche contratto, qualche commercio) che le spingesse e sorreggesse, che le tenesse per mano. Leggo questo mettersi da parte come un pendere strano della bilancia delle esperienze, come una graduatoria curva e ritorta delle cose importanti della vita, una filosofia forse costretta in questa forma dal destino. Un analfabeta o un'analfabeta? Un poeta che non voleva essere tale? Una ragazza che lavorava nei campi o nelle risaie,

Lo spazio di questo mese è ancora dedicato a stella*nera, la non-etichetta discografica che pubblica cd che poi non mette in vendita ma offre in cambio di una sottoscrizione a sostegno di A. Vi segnalo due uscite recenti, ciascuna frutto della sperimentazione di una diversa maniera di collaborare.

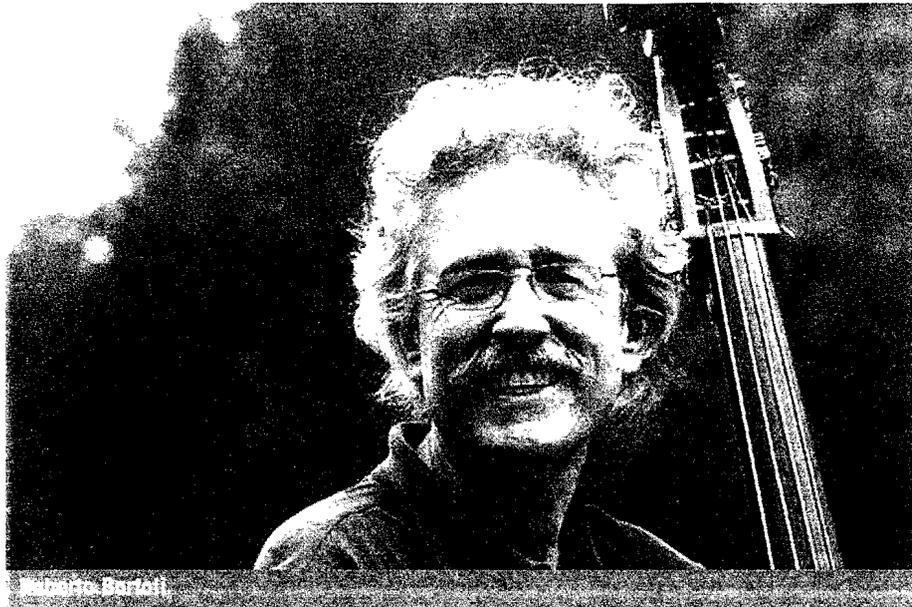


**maggio a
Francisco Ferrer**

Nel cd sono raccolte tre canzoni dedicate a Francisco Ferrer, pedagogo laico e libertario fucilato a Barcellona nell'ottobre 1909 perché ritenuto tra i fomentatori della rivolta popolare del luglio di quell'anno. Per informazioni tec-



o un pastore con la musica come sola compagnia? Uno studente intimorito dalla propria giovinezza? Chissà. Cent'anni dopo queste canzoni prendono a prestito la voce di Paola Sabatani, bella come l'estate sopra un campo di grano. Ascoltandole scopriamo quanto siano ancora vive, vivissime e forti pur senza un sostegno, come se avessero saputo miracolosamente raccogliere energia ad ogni passaggio di bocca in bocca. Leggete le parole dei testi (vedi riquadro): alcune sembrano roba d'altri tempi se confrontate al vocabolario imbecille delle cronache abituali dei telegiornali nazionali. Sono parole semplici, sincere, intrecciate in rima ed accostate senza pretesa e forse senza altro progetto che esprimere il dolore per tentare di cacciarlo via o trasformarlo in un peso sopportabile, ma che rivestono un significato profondo ed intangibile dal tempo, dalle correnti, dalle mode: sono parole che rispondono al tatto. Sono parole che illuminano. Non gli si è posata addosso



la polvere del tempo a renderle opache: sembra invece che abbiano saputo caricarsi di una luce fatta di minuscole singole speranze, dei desideri e delle illusioni anche di ciascuno che ascolta, capisce, impara e a sua volta trasmette. Anonimo allora non è una parola banale, non è solo un'altra etichetta comoda per nascondere quello che non si sa: dentro a questo "anonimo" lungo cento anni ci sta sciolto il nome di mille persone e certo d'altre mille ancora, e quindi un po' anche il mio nome, anche il tuo, anche la nostra voce in mezzo a tutte. Com'è bello fermarsi a riflettere ed accorgersi che si è parte viva di una memoria. Com'è bello fermarsi a pensare a chissà chi canterà queste canzoni domani o tra venti, tra cent'anni. Chissà come sembrerà oscura e lontana la storia di un maestro morto ammazzato. Come una scritta sul muro sotto casa fatta al buio da non si sa chi, un messaggio che sorprende la mattina e che cambia quel muro per sempre, scritta che riaffiora nonostante la buona volontà di ripulire, rimettere ordine e tranquillità. Domani come oggi e come ieri quella del maestro morto sarà storia da cancellare, da sciacquare via dalla coscienza, da chiudere a chiave sotto silenzio. Storia che domani come oggi e come ieri non troverà posto nelle vetrine e nelle televisioni ma che avrà trovato ancora altri nomi, altre facce, altre voci, altre strade imprevedute per gridare forte dai muri, scavalcare ogni strato di bugie e complicità ed arrivare al cuore.

Il cd contiene un libretto in lingua spagnola e italiana, con i testi e una nota storica di Alfredo Gonzalez, è pubblicato da Bruno Alpini Edizioni di Imola in collaborazione con stella*nera. Per informazioni e contatti: bruno.alpini@libero.it.



Il giardino dell'ossigeno

Stefano Giaccone va e viene, spirito inquieto e problematico in quest'ultima dozzina d'anni in viaggio altalenante perenne tra Torino e il Galles. E non è solo il casino personale sempre arruffato e abbottonato storto nelle piogge battenti della vita o un'indecisione geografica, la sua, che lasciano il segno, un segno profondo sulle cose che scrive e che canta. È un sentirsi con le radici ficcate nel posto sbagliato "come se il mio copione fosse tutto da rifare" -come a poche frasi dall'inizio della prima canzone canta lui proprio qui dentro- oppure no, è un sentirsi fondamentalmente a posto quando il mondo tutt'attorno ha qualcosa di strano che non va. Qualche mese di fuga forse, o una pausa dagli affetti, o un'avventura corsara in Sardegna andata com'è andata e finita quando doveva finire ed ecco che è nata una manciata di canzoni. Stefano lo conosce: raccoglie parole come pietre e mette insieme mosaici, e in questo suo mosaico di inizio 2010 mischia pensieri affilati e pozzi di stanchezza, ragionamenti lucidi e sogni deliranti e psiche-

A Ferrer

(testo e musica di autore anonimo)

Il tredici ottobre
al grido della gente
un povero innocente
fu fatto assassinar.

Di Spagna era il campione
gentil era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità.

Era contro a preti e frati
era contro l'impostura
combattendo addirittura
che la morte gli costò.

Il popolo moderno
con lui fece partito
e forte si era unito
giurando fedeltà.

Ma i barbari di allora
in questo spaventati
si sono vendicati
facendolo ammazzar.

Di Spagna era il campione
gentil era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità.